

noi **ci** siamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277
redazione@noicisiamo@libero.it

Editoriale

NATALE 2020: UNA GRANDE GARA DI SOLIDARIETÀ

di Carmine De Nardo

Bentrovati.

Dopo quasi un anno trascorso a fare i conti con la pandemia, ci avviciniamo, ormai, al Natale più triste dalla fine della seconda guerra mondiale. Insieme a tutti i collaboratori del nostro giornale "Noi ci siamo", eravamo pieni di speranza per la conclusione definitiva di questo incubo. Per questo, noi della redazione, nell'ambito della ripresa di uno stile di vita normale, eravamo pronti a ripartire per raccontare con nuovo vigore le attività svolte dalla nostra comunità e le nuove iniziative spirituali e culturali. Ma abbiamo dovuto assistere, ancora una volta, alla perdita di tante vite umane, al crollo dell'economia e al conseguente aumento della povertà. Infatti, in Italia, la seconda ondata di contagi, causata dal Covid-19, ci ha quasi travolto di nuovo e ha costretto il governo e tutte le istituzioni dello stato a correre ai ripari per ridurre, almeno in parte, i danni procurati dai vari lockdown. Ma cerchiamo, comunque, di essere propositivi e reagiamo con coraggio a tanta negatività, partendo

TENDI LA TUA MANO AL POVERO

Ho voluto titolare questo mio articolo riportando la frase che dà il titolo al messaggio del Santo Padre Francesco (Sir 7,32) in occasione della giornata mondiale dei poveri (15 novembre 2020); queste parole hanno un enorme significato e devono aiutarci a vivere dell'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza.

Tutti i Cristiani devono pregare Dio e contemporaneamente essere solidali con i poveri ed i sofferenti per poter necessariamente riconoscere che ogni persona è figlia di Dio e come tale va rispettata in ogni sua manifestazione.

Indubbiamente incontrare coloro che versano in condizioni di povertà ci mette spesso in imbarazzo e ci pone vari interrogativi: come fare per alleviare/eliminare l'emarginazione e la sofferenza di queste persone? Io risponderei dicendo che basterebbe poco per far ciò, accettandolo per quel che è e provare a parlargli per capire il suo stato e perché si è trovato in tale condizione. Come aiutarlo a superare la povertà spirituale? Come popolo di Dio dobbiamo cercare di condividere ed essere coinvolti in tale situazione e dare voce a costoro difendendoli davanti all'ipocrisia che regna sovrana ed invitandoli a partecipare alla vita della comunità; la chiesa deve offrire a queste persone la testimonianza e la condivisione della grazia di Dio.

Dobbiamo essere capaci di *tendere loro la mano*, pur nelle difficoltà e



nel riconoscimento di coloro che realmente sono bisognosi, poiché oggi vediamo persone che bisognosi non lo sono poi tanto.

Tendere la mano deve essere il segno preciso di amore e solidarietà

verso i poveri ed i bisognosi.

In questo periodo di pandemia abbiamo sempre visto tante mani tendersi: il medico che si preoccupa del paziente cercando di trovare rimedi alla sua malattia, così come pure gli

Sede Parco Arbostella
A.R.S.P.R.I.S. srl
Fisioterapia e Riabilitazione
Viale R. Wagner, 1/G
84131 P.zza Arbostella - Salerno (SA)
P.I. 01889610659
Tel. 089.335215 - Fax 089.332004
Cell. 393.9952718
website: www.gruppoforte.it
e-mail: arspris@gruppoforte.it

f
GruppoForte
FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

Giannattasio
ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355



da pag. 1

EDITORIALE

dal prossimo Natale. Che sia un momento di riflessione profonda e di conversione verso i principi più profondi della vita cristiana, a partire dall'amore per il prossimo. Proprio ora, infatti, in questo momento così difficile, in cui la differenza tra ricchi e poveri è diventata insormontabile, non è concepibile un comportamento egoista come quello raccontato da Gesù nella parabola di Lazzaro e del ricco Epulone. E' neces-

saria, invece, una grande gara di solidarietà. Anche se le istituzioni religiose e civili stanno facendo di tutto per aiutare le famiglie e le persone più povere, non basta. Siamo tutti chiamati a mobilitarci, in ogni modo, per contribuire ad aiutare rapidamente coloro che vivono una situazione di grande disagio e di sofferenza, anche intorno a noi. Cari lettori vi saluto augurandovi, al più presto, tempi migliori e passando la parola al nostro amato parroco, don Giuseppe Landi, per il suo prezioso messaggio di pace per il Natale imminente.

Il messaggio di don Giuseppe Landi

"Tendi la mano al povero", con questo incipit tratto dal libro del Siracide, papa Francesco ha

aperto il suo messaggio per la IV giornata mondiale dei poveri, lo scorso novembre. "Tendere la mano" in senso letterale in questo periodo non è permesso e questa giusta raccomandazione temo però possa incidere nella nostra coscienza.

È insito nell'uomo il bisogno di salvaguardare la propria persona e quanti ha a cuore; quindi, di fronte al pericolo l'istinto a difendersi è naturale. Ma come conciliare tutto ciò con il rapporto con l'altro? "tendere la mano al povero" è tendere la mano al povero che è in te, è tendere la mano al povero che è nell'altro; in questo connubio, possiamo trovare la strada per superare le non poche distanze che a volte separano le nostre povertà! In esse si collocano preconcetti incatenanti, che ci

inducono a pensare che l'esatto opposto della povertà sia semplicemente la ricchezza, ma, invece è l'indifferenza!

Si può essere ricchi e nello stesso istante poveri, ma se si è indifferenti nella vita non si è partecipi dell'umanità! Lo sguardo rivolto alla povertà imprime nella nostra vita personale la giusta direzione. In questo, la divina Carità, che ha teso la mano all'uomo attraverso la strada della povertà operata nella sua incarnazione, è diventata il modello per eccellenza. Nel povero, nello sguardo rivolto ad esso, Cristo ci insegna che le distanze si annullano e grazie ad esso si ritorna all'essenziale.

Ecco, in quello che potrebbe sembrare un Natale così diverso, non è detto che tutto sia perso! A tutti voi sereni auguri.

da pag. 1

TENDI LA TUA MANO AL POVERO

infermieri che, oltre i loro orari di lavoro, si sono prodigati per accudire i malati; il farmacista che, pur nel rischio di un contatto ravvicinato, si è prodigato per fornire medicinali ai suoi clienti; il sacerdote che benedice gli ammalati e purtroppo le vittime di questo tremendo virus; il volontario che gratuitamente soccorre chi vive per strada e i tanti che non hanno un tetto dove dormire od un pasto caldo. Tutte queste mani si sono sempre prodigate, sfidando la paura ed il contagio, pur di sostenere e consolare.

Questo tendere le mani è un fortissimo strumento di misericordia, ma non è una cosa improvvisa, che viene da sola, è necessario un continuo allenamento che ci deve rendere consapevoli che noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa. "Tendi la mano al povero", per contrasto, fa emergere l'atteggiamento di coloro che le mani le tengono in tasca, distanti dalle situazioni di povertà e spesso anche complici; queste persone si cibano di indifferenza e cinismo che sono il loro pane quotidiano. Loro le mani le usano per muovere dei numeri sulle tastiere dei loro PC e spostare enormi somme di denaro in tutto il mondo con il solo risultato di arricchire sempre ristrette oligarchie e la miseria ed il fallimento di intere nazioni. Le mani tese le usano per

l'acquisto di armi e, tramite altre mani, anche di bambini, che semineranno morte e povertà. Ci sono, infine, mani tese che ipocritamente stabiliscono leggi che non vengono osservate nemmeno da loro stessi. Noi tutti abbiamo scoperto la paura: di perdere parte della nostra vita quotidiana che era formata da agi e cose frivole che ci avevano fatto perdere il senso della misura ed anche le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione. Via via è cresciuta in noi l'esigenza di una nuova fraternità che porta l'essere umano ad aiutarsi e stimarsi reciprocamente. Abbiamo riscoperto di aver bisogno gli uni degli altri. Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto ai sofferenti ed agli ammalati, ciò ci ha fatto prendere coscienza della nostra fragilità. Prima eravamo in balia di interessi che andavano ben oltre la vita normale e per i quali sono nate nuove forme di violenza e crudeltà, distruggendo, di fatto, lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente.

Tendere la mano è, pertanto, un invito ad essere più responsabili ed a farsi carico del più debole; tutta la legge infatti è basata su un solo precetto: *"Amerai il tuo prossimo come te stesso"*

«Beati i poveri in spirito, perché di

essi è il regno dei cieli» (Matteo 5,1-12)

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Luca 6,20-23)

Questa Beatitudine di cui ci parlano Matteo e Luca è quella che oggi, probabilmente, si rispetta meno di tutte.

Quanti poveri vi sono oggi: coloro a cui manca il lavoro o lo hanno perso, coloro che non riescono ad emergere in tante situazioni sociali, gli immigrati a cui manca qualunque diritto (alla vita, all'accoglienza, al riconoscimento della loro condizione, ecc.), coloro a cui non vengono riconosciuti diritti sociali, coloro che sono vittime di criminalità organizzata, coloro che vivono di indigenza in attesa di ricevere un tozzo di pane o qualche moneta per potersi sfamare, poi vi sono i "nuovi poveri" che, pur non essendo poveri nati, lo diventano per via di situazioni che non hanno cercato ma si sono create.....

"In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine".

Questa espressione finale del Siracide si presta a due interpretazioni; la prima è che dobbiamo tenere ben presente che la nostra esistenza ha una fine e quindi abbiamo bisogno di condurre una vita sempre attenta ai bisogni del più povero; la seconda ci dice che ogni nostra azione deve sempre avere un fine: l'amore.

L'amore è condivisione e servizio che si scoprono quando il bambino sorridendo alla mamma si sente amato; come pure il sorriso condiviso col povero è sorgente di amore e ci permette di vivere nella gioia.

"Il termine disuguaglianza identifica le differenze dei livelli di benessere derivanti principalmente dalle disparità nel livello dei redditi, dei consumi, nell'accesso all'assistenza sanitaria, nell'istruzione e nella speranza di vita. Nel dibattito pubblico si tende a dare per scontato che la disuguaglianza sia solo un problema di tipo economico. Esistono, invece, svariate forme di disuguaglianza: sociale, economica, politica, digitale."

Le disuguaglianze si declinano su tre livelli: quello del trattamento, quello delle opportunità e quello della condizione.

1) La disuguaglianza di trattamento si manifesta nell'assenza di condizioni paritarie di accesso alla giustizia, nelle relazioni tra generi e generazioni, nella mancanza di diritti agli immigrati, nel controllo inadeguato dell'evasione fiscale; 2) la disuguaglianza di opportunità si ritrova nella chiusura degli ordini professionali, nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro, nelle difficoltà di ottenere finanziamenti per una nuova impresa;



Lettera

Il Don risponde

Caro don Giuseppe,

quando a marzo la scuola è stata sospesa a causa della pandemia, in un primo momento sono stata contenta di restare a casa, di non alzarmi presto, di dormire un po' di più, di stare incollata al telefono per chattare o giocare. Quando poi la situazione è diventata sempre più grave, quando la paura di morire ha iniziato a insinuarsi nella mente, nelle ossa e negli occhi spaventati di mia nonna, quando le notizie del tg non lasciavano spazio all'apertura né del cielo né della terra, oppressi dal grigio della pioggia e dal silenzio della solitudine di un uomo vestito di bianco a piazza san Pietro, allora ho iniziato ad essere sempre più nervosa e preoccupata. Inoltre, dopo pochi giorni di pace, è iniziata la famigerata didattica a distanza, con collegamenti quotidiani via web con i professori, compiti, lezioni e interrogazioni. Davanti allo schermo ogni giorno si materializzavano i busti colorati dei miei

compagni di classe, che sembravano vicini, ma che non potevo toccare. Quando poi la connessione falliva, neanche quel pezzo di vita era concesso. Grazie a wapp con gli amici ci scambiavamo idee, commenti e, lo confesso, qualche volta anche i compiti; ci divertivamo, certo, ma a me mancava la mia compagna di banco con cui parlare di me, come facevo in classe. Che strano, tutti noi studenti eravamo seduti comodamente nelle nostre camerette, ma la poltrona o il letto sembravano bruciare e il desiderio di incontrarci dal vivo superava questa volta il fascino dello schermo. Neanche le 24 ore di una "storia" postata su Instagram bastavano a calmare il desiderio di essere "storia" fuori dalle mura di casa, fuori da me, per essere altro, per essere altri.

A un certo punto, allora, ho iniziato a guardarmi intorno, per cercare se c'erano crepe nel muro da cui evadere e piano piano ho iniziato a osservare con più attenzione i confini della mia casa, le forme dei mobili, i lineamenti delle persone intorno a me. Lo sguardo di mia madre, la

ruga sulla fronte di mio padre, le sopracciglia folte di mio fratello, tutti frammenti di un unico discorso d'amore, compresso nello spazio di un salotto. Forse potevo affidarmi a qualcuno di loro, forse potevo dondolare dal trapezio dei miei sogni e al momento di saltare pensare di afferrare delle braccia vicine, sapendo che sotto c'è una rete su cui cadere... E così ho aperto uno spiraglio nel silenzio della comunicazione faccia a faccia e la luce è entrata. Una parola dopo l'altra, come quando tiri il fazzoletto dalla giacca del piumino ed esce tutto il contenuto della tasca. Ero ascoltata e mi piaceva ascoltare, ero capita e, se non capivo, la diversità mi sembrava comunque logica e accettabile. Forse in casa c'era più di un'amica e meno di una madre, forse c'era un oltre rinchiuso anche nel lockdown, che sapeva di me molto più di quanto io stessa pensassi.

Ora, dopo qualche mese e una breve pausa di libertà, siamo di nuovo in piena emergenza e riaprire le scuole è troppo rischioso. L'Italia si è trasformata in un domino tricolore: giallo, arancione, rosso. Il rosso

delle decorazioni del Natale sempre più vicino, oggi rappresenta solo il più alto livello di rischio sanitario ed io con i miei siamo nel mezzo. Di nuovo contagiati, morti, virologi e raccomandazioni in tivù, polemiche e scontri tra i politici di turno. Dove nascerà Gesù quest'anno, dove andranno a trovarlo i pastori e i re magi? Al pronto soccorso di un ospedale, nelle tende da campo dell'esercito, nei Covid hotel delle province italiane, nella stanza dove mi connetto con i prof o nelle aule della mia scuola vuota? Ho di nuovo paura, don, ma questa volta ho imparato a dirlo guardando in faccia chi mi ascolta. Ho imparato che la paura si affronta chiamando per nome la realtà e avendo il coraggio di reinventarla partendo da quello che è, anche se per ora quello che è non mi piace. Ho nostalgia di un bene più grande, quello che tu, la notte della vigilia, racconti che mosse persone vicine e lontane a seguire una stella. Voglio mettermi in cammino, anche se oggi sono costretta a rimanere a casa. Voglio andare lontano, più lontano del web, ma più

3) la disuguaglianza di condizione si evidenzia nei diversi trattamenti che lo Stato riserva ai cittadini che dovrebbero essere uguali.

I sociologi hanno analizzato in vari modi le disuguaglianze; secondo alcuni la società è costituita da strati ordinati gerarchicamente (i privilegiati sono in alto e i meno privilegiati in basso) ed essa può essere determinata da vari fattori: risorse economiche, genere, età appartenenza religiosa, prestigio e potere.

Secondo altri l'accrescere della sofferenza umana alle disuguaglianze sociali, si sta dimostrando il più grave problema per l'umanità. Altri ancora sostengono che la globalizzazione non ha affatto favorito la crescita economica con la conseguente riduzione della disoccupazione e l'aumento della produttività, anzi il numero dei disoccupati è aumentato di molto così come cresciuta la disuguaglianza nei redditi tra ricchi e poveri e tra uomo e donna e, paradossalmente, sono aumentate molto le forme di razzismo tra popoli. Per limitare, quindi, questi effetti negativi della globalizzazione, si spera nella "Global Governance" (insieme di regole nate da accordi bilaterali o multilaterali stipulate a un livello locale sino a quello internazionale) istituita dall'ONU, per cercare di offrire

un nuovo modello sociale a livello planetario.

Vi è, poi, l'impossibilità ad affrontare le troppe ingiustizie che appaiono ai nostri occhi giornalmente, iniziando da quelle più gravi che offendono la dignità umana e toccano profondamente la nostra coscienza. C'è poi chi, esaminando le conseguenze economiche e sociali della ricchezza, si allontana sia da quelli che sostengono i ricchi perché avvantaggerebbero tutta la società e sia da chi considera i redditi elevati un attentato alla giustizia e tutto ciò porta, alla fine, ad un enorme disuguaglianza di reddito con la conseguenza di aumentare la differenza tra i "tanto ricchi!" ed i "tanto poveri!".

Le politiche del welfare, che sarebbero dovute servire ad aiutare i ceti più poveri del paese e diminuire le disuguaglianze prodotte dalle origini sociali e dal lavoro, non sembrano essere state capaci di assolvere a tale compito (almeno in Italia).

Vi è una disuguaglianza generazionale che porta a salari bassi, elevata disoccupazione, mancanza di diritti sociali, ecc. e la disuguaglianza intergenerazionale che ha subito un peggioramento: per la prima volta dall'inizio del ventesimo secolo le persone di età compresa tra i 25 e i 40 anni si troveranno in condizioni peggiori rispetto ai propri genitori,

nonostante rappresentino la generazione più istruita nella storia d'Italia.

Le disuguaglianze non sono solo a livello nazionale ma anche regionale; basti pensare che il divario storico tra Mezzogiorno ed il Nord del paese resta molto profondo e strutturale, ma anche nell'ambito del Mezzogiorno vi sono ulteriori disuguaglianze territoriali (basti pensare all'inquinamento agricolo ed industriale che espone maggiormente la città di Taranto - con l'acciaieria ex ILVA - e la Terra dei Fuochi in Campania).

Voglio parlare, scusandomi con i lettori, anche degli USA. Il Presidente Trump (l'uomo più potente del mondo e capo del paese più democratico del mondo!) è stato l'artefice della costruzione di un muro per evitare che i confinanti potessero entrare negli USA liberamente, creando, quindi, disuguaglianza sociale tra popoli che, a mio parere, ha dell'inverosimile.

Le ACLI, con il costante aumento delle disuguaglianze e della povertà crescente, negli anni hanno presentato proposte politiche, prima fra tutte quella del Piano Nazionale della Povertà (nel 2010) e poi il Reddito di Inclusione Sociale (nel 2013), per aiutare tutte le famiglie che vivono in povertà assoluta in Italia. Consideriamo che la povertà



è aumentata con "i nuovi poveri", quei soggetti (soprattutto uomini) che vuoi per le separazioni dal coniuge (sempre più diffuse), vuoi per licenziamenti dal lavoro ancora in età lavorativa (ma anziani per ritrovare un altro lavoro), tendono ad utilizzare servizi quali le mense per i poveri, perché non in grado di poter neanche mangiare un pasto caldo.

"Se per pochi la qualità della vita offre opportunità di benessere inimmaginabili, molti altri combattono - anche tra loro - per raggiungere una condizione umana appena dignitosa. Nel mondo questo squilibrio, originato da sistemi economici ingiusti e processi politici insensibili, è aggravato da derive neoliberaliste, terrorismo internazionale, finanza priva di etica, disastri ambientali, conflitti disumani. C'è una continua dispersione sociale che impoverisce la nostra coscienza di popolo e mina le basi per una reale partecipazione democratica dei cittadini.

I più deboli sono i primi a pagarne le conseguenze?

Fabio Niceforo



vicina al mio cuore. “Tu scendi dalle stelle...” Sì, “tu”, contrario e specchio di “me” scendi presto, scendi anche se i negozi sono chiusi, le musiche in strada tacciono e le luminarie sono spente. Scendi, scendi sempre più in basso, noi siamo lì, con lo sguardo all’inghiù e l’animo stanco, in attesa, solo e soltanto di te.

Anna Martina

Ciao Anna Martina!

I sentimenti che traspaiono dalle tue parole sono di un'autenticità disarmante: questo periodo così particolare ha dato a tanti la possibilità di disinibirsi e mostrare con chiarezza ciò che da sempre nel cuore si celava. Siamo testimoni, nel periodo del primo lockdown e anche in quelli che si sono succeduti, come dal cuore dell'uomo possa scaturire una forza che, se messa a disposizione della carità, è veramente un potenziale a dir poco divino! Penso al sacrificio sul campo degli operatori del settore sanitario; al lavoro di tanti, che anche se nelle ristrettezze economiche, hanno cercato di trovare una soluzione, per non cadere nella tentazione del fallimento; alle famiglie che in casa hanno espresso una luce diversa grazie alla "convivenza forzata". Però, ahimè, non possiamo non notare che dal cuore dell'uomo possono e sono usciti anche sentimenti che generano forze non positive, calpestando con arroganza i frutti positivi della vita. Si avvicina un nuovo Natale, apparentemente sembrerebbe diverso dagli altri, ma sostanzialmente non lo è! Pensavo come te, alla nascita di Dio, come potrebbe incarnarsi in questo periodo. Sai, al nostro Dio piacciono le sfide, ma non quelle dove devi dimostrare di essere migliore; no, no, quelle le lascia perdere. Lui ama andare controcorrente, non per principi rivoluzionari, ma per correre verso chi non corre verso di Lui. Pensa un po' più si è lontani dalla sua logica, più Lui intensifica la sua ricerca. Infatti, c'è un salmo, a me molto caro il 138, dove il salmista dichiara che non si può sfuggire da Dio, ovunque noi andiamo, la sua mano è tesa verso di noi per prenderci. Tranquilla, però, Dio non è uno stalker! Lui segue chi non segue lui, nella speranza di afferrarlo per dimostrare il suo amore.

Hai parlato di paura; permettimi di darti un suggerimento: fai nascere dentro di te la "stanza dell'intimità". Non è un luogo privato e chiuso, ma

ACCESSO ALLE CURE AI TEMPI DEL COVID

La pandemia non ha solo creato notevoli disagi e difficoltà in merito alla sua cura ma anche, e non poche, per la cura di altre patologie che spesso erano causa di sovrappollamento del Pronto Soccorso e oggi drasticamente in calo. Ciò è dovuto sicuramente al sovrapporsi del COVID con altre patologie in soggetti anziani, più suscettibili per età a ricorrere a cure emergenziali, ma anche per il timore di contagio negli ospedali e nelle varie strutture sanitarie dove, nonostante le precauzioni, vi è rischio di contagio più alto. La riconversione dei posti letto dedicati ad altre patologie in posti letto COVID con altrettanto impiego in detti nuovi reparti di personale medico e sanitario ha sottratto notevoli risorse, di per sé già fortemente carenti, alla cura di altre patologie, rendendo molto più difficoltoso l'accesso alle cure. La stessa cosa può dirsi per il territorio dove l'istituzione delle USCA (Unità Speciali Continuità Assistenziale) in assenza di risorse proprie ha indotto a dirottare quelle presenti verso la cura del COVID. Il massiccio impiego delle scarse risorse ha inoltre favorito il contagio delle stesse con ulteriore aggravio per il sistema sanitario che, oltre a dover fronteggiare la pandemia, vede da questa colpire i “propri soldati” sovente costretti a lavorare in strutture fatiscenti, di vecchia concezione, non sempre adeguate alle normative attuali, tecnologicamente poco aggiornate ed in cui è difficoltoso immaginare e progettare percorsi diversi per i pazienti affetti da COVID. Ne consegue che oltre al diniego di accesso presso ASL e ospedali per ostacolare la diffusione del COVID, le stesse strutture sono sovente impossibilitate ad

erogare le stesse prestazioni offerte in precedenza per i tanti motivi su esposti. Dunque oltre alla mortalità ed alla morbilità diretta per COVID vi sono quelle indirette, ossia dovute a ritardi diagnostici e terapeutici per altre malattie che comunque continuano ad esistere. Ciò come già detto per paura di accesso alle cure di molti cittadini, per la mancanza di risorse sanitarie già cronicamente carenti e per l'ammalarsi anche degli stessi operatori sanitari che hanno registrato un notevole numero di vittime tra le loro fila. Anche i medici di famiglia hanno notevole difficoltà nella gestione dei pazienti perché questi ultimi, come nel caso degli ospedali, temono di recarsi presso gli studi medici. I medici di base, a loro volta non hanno ovviamente la possibilità di recarsi dovunque e presso i pazienti bisognosi in contemporanea. Il quadro finora descritto non può e non deve indurre però alla rassegnazione. Innanzi tutto ciascuno deve dare il proprio contributo alla salute propria e a quello degli altri per ridurre al minimo la necessità di cure ambulatoriali ed emergenziali, cercando di condurre uno stile di vita sano, rispettando le prescrizioni e le cure ricevute in precedenza con il massimo scrupolo ed attuando anche dentro casa le raccomandazioni per la limitazione del contagio COVID. Nel caso in cui vi fosse necessità di cure ospedaliere emergenziali o ambulatoriali, nonostante le difficoltà strutturali per l'individuazione di percorsi diversi per pazienti COVID e non, sono state predisposte procedure atte a regolamentare gli ingressi. Ogni paziente bisognoso di cure, si pensi agli oncologici o a quelli affetti da malattie croniche

che necessitano di terapie ospedaliere in day hospital o a i pazienti dializzati, viene regolarmente sottoposto ad ogni ingresso alla misurazione della temperatura e/o a test per individuare la pregressa esposizione al COVID nonché a tampone rapido o molecolare, se le cure necessitano di accessi ripetuti. Nel caso ci sia un'emergenza i pazienti, contestualmente alle cure appropriate al tipo di sintomatologia e patologia, vengono sottoposti a tampone rapido che dà la risposta di eventuale positività in soli quindici minuti. Inoltre in casi specifici è possibile accedere a visite o a prestazioni ambulatoriali imprescindibili attraverso richieste redatte dallo stesso recante dicitura “URGENTE”, secondo giudizio del medico di famiglia. Con questo non si vuol dire che tutto sia certo e sicuro, perché si verrebbe inesorabilmente smentiti dai dati della prima e della seconda ondata e si spera non di una terza con l'appropinquarsi del Natale, ma solo sostenere che, a fronte di una situazione di per sé potenzialmente apocalittica, esistono mezzi e metodi per limitarne la gravità soprattutto se vi è la collaborazione di tutti nell'osservanza stretta e scrupolosa delle norme anticontagio: mascherina fin sopra al naso naso, guanti che possono essere igienizzati più volte senza che le mani vengano irritate, osservare la distanza di sicurezza di un metro evitando il contatto fisico. Agendo in questa maniera, seppur indiretta ma sicuramente efficace, si facilita l'accesso alle cure per sé e per gli altri anche in tempi di pandemia. Queste disposizioni, ad oggi, non sono sempre e purtroppo rispettate.

Giovanni Torelli

il posto in cui far risiedere ogni sentimento e pensiero, ogni persona che ami e anche chi non ti è simpatico, ogni situazione che ti preoccupa. Lascia tutto in questa stanza e con te invita a far entrare quel Tu che, sceso dalle "stelle", è venuto, come tu ben dici, ad essere specchio su cui

riflettere la nostra vita, per poterla guardare con un filtro che non ha nulla a che vedere con quelli suggeriti da Instagram. Gesù non camuffa la realtà, anzi la rende chiara, comprensibile, addirittura amabile. Cara Anna Martina, questo periodo di sicuro passerà e con esso tutto ciò

che ha comportato, ma tu non permettere che in te passi la luce che ti ha consentito di scavare, nel grigio della quotidianità, le perle preziose che da sempre sono pensate per te.

Un abbraccio!
Il Don

Michele Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

LEONE | **INTERIOR DESIGN**
VIA PICENZA 76 – 84131 SALERNO

Nino Pecoraro
SARTORIA



STAZIONE DI ARBOSTELLA, ULTIMO TRENO!

Ultima occasione per gli Enti competenti ed i soggetti preposti a porre rimedio alle gravi mancanze esistenti presso la stazione metro.

Quando si dice: "è l'ultimo treno!" Si intende comunicare a chi ascolta, in modo categorico e senza esitazioni, che ha l'ultima occasione, per rimediare a quanto esistente di negativo.

Ecco, è l'ultimo treno! ora lo diciamo a chi, a vario titolo, è deputato alla gestione e alla manutenzione della stazione che, se disattenderà ancora le tante precedenti lamentele della popolazione, vedrà il formalizzarsi, in ogni sede, circostanziati esposti e reclami.

Da anni, ormai, viene chiesta l'installazione di una biglietteria automatica all'interno dell'ingresso, visto che la sua mancanza preclude a molti viaggiatori occasionali l'acquisto del ticket e li espone o a rinunciare al viaggio ferrato, o li costringe ad acquistare il biglietto dal capotreno ad un costo maggiorato o peggio ancora, a viaggiare senza titolo, rischiando in



tal modo di prendere una inevitabile e spiacevole multa. Ulteriore e gravissima censura meritano i bagni pubblici, presenti nell'atrio, chiusi e quindi inutilizzabili, da molto prima che nel mondo si conoscesse il Corona Virus o che arrivasse in Italia Cristiano Ronaldo; ciò per dare l'idea dell'assoluto abbandono e protrarsi di situazione indecorosa per una città come Salerno che vede, con più facilità, rifare un'intera spiaggia piuttosto che riaprire un gabinetto pubblico, questo sì davvero essenziale.

Dunque, se siete in attesa della metro che vi porti in centro, ad oggi, dovete esservi muniti di biglietto con largo anticipo, sperare di non avere impellenze fisiologiche improvvise e abituarvi all'eventualità di avere la compagnia di un topolino, attirato dalla carente condizione igienica della banchina.

Ovviamente conviene attendere da non seduti, eh già perchè le

ferrose panchine scricchiolano, sono arrugginite, sporche e deteriorate. Nel caso poi voleste de-

sistere dal viaggio, vi auguro che nel tornare indietro non capitate in una di quelle giornate in cui il giardino antistante non sia stato vittima la sera prima di barbari incivili che mangiano, rompono bottiglie e sporcano un luogo pubblico come fosse una loro stalla e, purtroppo, non sempre viene pulito con sollecitudine. Insomma, ora basta, dopo varie segnalazioni bonarie questa volta, un gruppo numeroso di residenti ha deciso di formalizzare esposti e richieste, al fine di risolvere l'incresciosa situazione. Abbiamo un gioiellino e tutti, utenza e gestione (FS e Comune), debbono attivarsi per preservarlo.....!!! è il caso di ribadire che "è l'ultimo treno".

Manuel Gatto



Pillole dei nostri gruppi

AZIONE CATTOLICA

Edu... "CARE"

Dura, la vita dell'educatore, in tempo di pandemia! Chiamato a districarsi tra i mille paletti e le altrettante precauzioni che gli si parano innanzi nella vita di tutti i giorni e anche nella sua mansione specifica che svolge in parrocchia e nei gruppi di A.C., si muove come un novello Tarzan tra liane regolamentari e fermi sanitari.

Così, tra uno "stop&go" e l'altro, mette in moto le rotelle del suo cervello per capire come riuscire a raggiungere i "suoi" ragazzi, distanti fisicamente e occupati mentalmente dalla D.A.D. e da tanti pensieri!

Educare, dal latino "ex docere", invita a tirare fuori da ognuno dei ragazzi quel "qualcosa" che lo porti a maturare, nella vita e nella fede; tutto ciò diventa difficile, di questi tempi, ma non impossibile; la tecnologia, se sfruttata a dovere, ci fornisce una grossa mano e, grazie al rigoroso rispetto dei protocolli, si può anche provare a stare insieme in sicurezza!

Da queste certezze si riparte, in Avvento, con il sussidio di Azione Cattolica per l'A.C.R. e con il percorso pensato per i Giovani che propongono attività ed occasioni di preghiera da vivere in famiglia oppure on line con gli educatori ed in gruppo e con la ripresa delle Messe "dedicate", per guidare

i ragazzi e i loro genitori verso quel Natale che era, è, e sarà, per noi cattolici, luce di speranza che squarcia il buio della paura e della rassegnazione!

Educare? Yes! We CA...RE!!!

GRUPPO FAMIGLIA

NATALE, FESTA D'AMORE IN FAMIGLIA

La festa è l'occasione per vivere insieme un evento, un'appartenenza, una speranza condivisa. In particolare, la festa del Natale offre l'occasione per "stare insieme". Nell'imminenza del Natale, si fa strada nel cuore di ciascuno la domanda: "Con chi vivrò quel giorno? Con chi dividerò il pranzo di festa?" Ci rendiamo conto, così, che le feste natalizie, pur segnate dalle esigenze di cautela dettate dal periodo difficile che stiamo attraversando, restano un'occasione per "vivere insieme" qualcosa, magari in modo più intimo e ristretto, come viene consigliato di fare quest'anno. Sentiamo prepotentemente questo bisogno, nonostante l'ansia che pervade i giorni che stiamo vivendo.

Desideriamo trovarci insieme per ri-trovarci, per condividere con le persone che amiamo momenti di gioia e di speranza, magari sedendoci intorno al desco in attesa di partecipare alla Messa della Notte Santa.

La convivialità attorno alla tavola

è luogo straordinario di ascolto reciproco, luogo dove dire sì alla vita con le sue fatiche, le sue gioie e le sue speranze, luogo del "grazie" al Signore che viene e a chi è seduto accanto a noi.

E allora valorizziamo il nostro stare insieme, anche se in pochi, anche se avremmo voluto condividere la nostra tavola con più parenti e più amici.

La sobrietà cui siamo invitati quest'anno sia sinonimo non di "mancanza" o di "scarsezza", ma di un Natale intimo, vissuto nella pienezza del suo significato di amore condiviso e attenzione verso gli altri.

CATECHESI

Il percorso di catechesi che il nostro parroco ha scelto per l'anno pastorale 2020/2021 tiene conto delle istanze emerse dopo la prima ondata di pandemia, al termine della quale Papa Francesco ha inaugurato l'anno della Laudato si', in occasione del quinto anniversario della pubblicazione. Alla teologa Lorella Parente sono state affidate, per il secondo anno consecutivo, le riflessioni comunitarie a cui gli operatori pastorali e tutti i fedeli interessati sono invitati a partecipare.

In linea con l'appello del pontefice, teniamo conto del presupposto per cui non è possibile tornare alla "normalità" malata di ingiustizie e degrado ambientale a cui ormai eravamo quasi rassegnati. Come rileva la prof.ssa Parente in un suo contributo sul sito web

della Chiesa Cattolica svizzera: «Reduci da perdite affettive, economiche e ritmi di vita quotidiani forzatamente modificati, siamo rimasti altresì commossi dal silenzioso ma imponente risveglio della natura che in circa due mesi di rallentamento generale delle attività umane ha riconquistato parte del suo spazio e della sua salubrità (eccezione fatta per la foresta amazzonica)». Da questo dato, siamo partiti con il considerare il Creato come la nostra casa comune, donataci da Dio gratuitamente affinché la coltivassimo e custodissimo (cf. Gen 2,15). «La relazione uomo-natura è primordiale, mistica, indissolubile e riguarda l'idea stessa di bene comune e di fraternità universale». Sì, perché se il mondo è la nostra casa vuol dire che noi siamo una sola famiglia umana, fatta di fratelli e sorelle, figli di un unico Padre, il Creatore.

Durante i due primi incontri, nei mesi di ottobre e novembre, la nostra attenzione si è posata sul tema della povertà. «Il povero è al centro del Vangelo», come ha ricordato recentemente il Papa, ma sostanzialmente anche al cuore dell'insegnamento di Laudato si', come suggerito dalla prof.ssa Parente, la quale ci ha fatto notare che Gesù Cristo «ha preso posizione, si è schierato a favore degli ultimi. Anzi, si è identificato con essi, come leggiamo in Mt 25,35-45», facendoci riflettere, poi, su un passo in particolare di Laudato si': «Date le condizioni attuali della nostra società mondiale, il principio del bene comune si traduce in un appello alla solidarietà e in un'opzione preferenziale per i più poveri, che esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più





profonde convinzioni di fede» (n. 158). Abbiamo così esplorato alcuni passi, paolini soprattutto, in cui emerge la fondamentale esigenza di guardare all'esempio di Cristo, che ci ha mostrato come amare, come prendersi cura, come farsi vicino a chi è sofferente o escluso o segnato dalla malattia.

L'impegno di ciascuno verso i bisognosi «è un invito alla responsabilità come impegno diretto [...] Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo» (dal Messaggio per la IV Giornata Mondiale dei Poveri, 7.8).

QUESTA SCUOLA... S' D.A.D DA FARE!



Un nuovo anno scolastico; i primi giorni di lezione in presenza e poi... il ritorno all'utilizzo della didattica a distanza! Come stanno vivendo questa situazione i "nostri" ragazzi? Glielo abbiamo chiesto negli incontri on line del catechismo e il sabato pomeriggio alla Messa in presenza organizzata per le famiglie, facendo sintesi tra le cose positive e negative che ci hanno comunicato di questa esperienza.

Tra le cose negative i ragazzi hanno individuato una certa complicatezza nel seguire per diverse ore le lezioni, tra difficoltà tecniche (problemi legati alla connessione, al volume, alla mancanza, per alcuni, di strumenti all'avanguardia per seguire, all'ingresso "dilatato" dei ragazzi), fisiche (stare tante ore davanti allo schermo fa venire male agli occhi e alla testa) ed anche umane (la mancata possibilità di vedersi fisicamente, di poter giocare e disegnare insieme, di poter stare con gli amici del cuore e, perché no, anche litigare con chi gli sta antipatico).

Di contro, però, ancora una volta dai ragazzi arriva una lezione di grande maturità per noi adulti: infatti essi hanno saputo trarre il "buono" anche da queste difficoltà nonostante un latente sconforto e delusione: grazie alla D.a.d. possono comunque vedersi ed imparare in sicurezza evitando di contagiarsi col virus, possono socializzare nei momenti di passaggio da una lezione all'altra, quando i professori li lasciano un po' più liberi in attesa che tutti siano collegati da casa, possono seguire senza

dover calzare la fastidiosa mascherina che invece dovevano indossare durante gli incontri in presenza e senza dover avere la preoccupazione di igienizzare frequentemente mani e banco.

Molto positivi anche i commenti sui loro professori che, pur "caricandoli di compiti" (cambiano i tempi, ma le lamentele degli studenti sono sempre quelle...), dimostrano durante le lezioni e le interrogazioni una grande empatia, comprensione ed umanità.

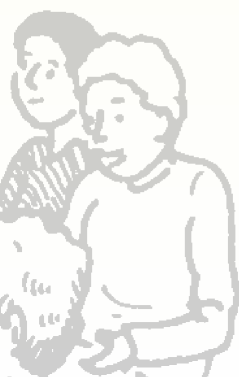
Di certo, comunque, i ragazzi preferiscono ritornare al più presto ad una vita "normale" e alle lezioni in presenza; glielo auguriamo con tutto il cuore, consapevoli che tutte le esperienze sono formative, soprattutto se le si affronta con lo spirito giusto, così come hanno fatto e continuano a fare questi splendidi ed encomiabili "piccoli adulti"!!!

CARITAS

"Tocco il povero e sfioro il cielo"

Ermes Maria Ronchi

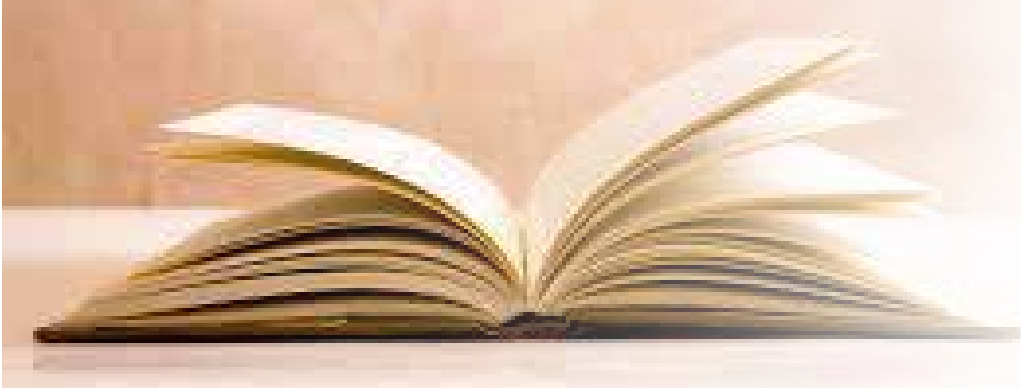
Buon Natale!





Aforisticamente

WILLIAM SHAKESPEARE



Ci siamo, cari amici e care amiche!
Il Natale è alle porte, ma quest'anno sarà un Natale diverso. Sarà il Natale della pandemia, il Natale della "seconda ondata", il Natale del coprifuoco alle 22.00, il Natale senza sci, il Natale senza le feste di Natale a scuola perché abbiamo la didattica a distanza, il Natale del Cenone da asporto... Ma non dobbiamo preoccuparci perché riusciremo a sopravvivere! Però, mi raccomando, facciamo ci guidare dal buon senso e dalla responsabilità. Non creiamo si-

tuazioni di pericolo: il buon Gesù non sarà triste se a tavola saremo in sei piuttosto che in ventisei! E se proprio saremo costretti a recarci a Messa prima del coprifuoco, ma sì, che problema c'è? Vorrà dire che metteremo le lancette dell'orologio un'altra ora indietro, prima della della Messa di mezzanotte! Ed allora, visto che siamo in vena di battute, sdrammatizziamo un po' e sorridiamo con qualche pensiero simpatico sulle prossime festività.

Buon Natale a tutti, naturalmente con mascherina e distanziati!!!

A Natale il presepe con pastori obbligatoriamente con mascherina ed a distanza di sicurezza, grotta chiusa dopo le 22 ed auguri solo su zoom.
(*Tremenoventi, Twitter*)

Sono ufficialmente iniziate le vacanze di Natale: SCATENATE I PIGIAMI.
(*masse78, Twitter*)

Credo che Babbo Natale sia offeso con me da quella volta che gli chiesi il giubbotto di renna.
(*ilmarziano1, Twitter*)

Sulla tavola di Natale lo smartphone va alla destra o alla sinistra del piatto?
(*Aurel Morgan, Twitter*)

Attendo Natale per riscoprire i miei valori più alti... colesterolo, trigliceridi e glicemia.
(*Anonimo*)

A Natale ci esprimiamo a cesti.
(*Alemarsia, Twitter*)

Capisci che stai invecchiando quando per le feste di Natale aspetti la tredicesima e non Babbo Natale.
(*Anonimo*)

La storia dei Re Magi ci insegna che due regali di Natale su tre si riciclano.
(*Anonimo*)

- Cosa vuoi che ti regalo per Natale?
- Soldi.
- No dai, qualcosa di preciso?
- 1000 euro.
(*masse78, Twitter*)

Natale è il solo periodo dell'anno in cui un uomo barbuto può deporre un pacco di cui non si conosce il contenuto, e ripartire senza che nessuno si inquieti.
(*Freddyglx, Twitter*)

Caro Babbo Natale, quest'anno sono stato bravissimo. Ok... forse non sempre. Qualche volta... Raramente... Aaah lascia stare, me lo compro da sola.
(*Anonimo*)

Una volta fui così cattivo che scrissi la letterina a Babbo Natale coi ritagli di giornale per non farmi riconoscere.
(*M4gny, Twitter*)

Il Natale è una sospensione del tempo nella quale tutti, dal povero all'imperatore, hanno diritto a un uguale momento di gioia e serenità.
(*Fabrizio Caramagna*)

Il piccolo Gesù si alzò dalla mangiatoia e, vedendo tutte quelle pecore, disse: "Tanto non dormo".
(*Flavio Oreglio*)

Natale non è tanto aprire i regali quanto aprire i nostri cuori.
(*Janice Maeditere*)

Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta che volgi la schiena ai principi per dare spazio alle persone; ogni volta che spero con quelli che soffrono; ogni volta che conosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attraverso te...
(*Madre Teresa di Calcutta*)



Occhio sulla città

LE PAROLE DI GIOVANNA SCARSI MECENATE DEI “MARTEDÌ LETTERARI”

Dopo 40 anni di attività partono le conferenze on-line

Giovedì 26 novembre 2020, alle ore 17.00, sulla piattaforma Zoom, sono partiti i martedì letterari on-line con l'incontro: "Cultura, economia, politica internazionale: una sfida all'Europa". Sono intervenuti Giuseppe Acocella Magnifico Rettore dell'Università Giustino Fortunato di Benevento, Carlo Scarsi Senior Economist dell'Università Oxford, Stefano Pignataro Presidente del Centro Giovani dei Martedì Letterari, Alessandro Duce ordinario di Diritto Internazionale all'Università di Parma e Giovanna Scarsi Presidente dei Martedì Letterari. La manifestazione ha ricevuto il consenso generale soprattutto da parte dei giovani delle scuole ancora operanti a distanza. Riportiamo le parole di Giovanna Scarsi, mecenate dei Martedì Letterari che per 40 anni sono stati espressione della funzione civile della letteratura a Salerno e che, come scrisse Vincenzo Cappelletti, non hanno imitatori o competitori in altra città italiana. In sintesi, così ha commentato questa nuova esperienza on-line: "Quaranta anni di percorso di cultura internazionale non hanno fatto invecchiare gli storici nostri martedì letterari che con coraggio di spirito avanguardistico, pur di recuperare la cultura in questo deserto non hanno esitato a navigare sulla nave di Teseo nel mare di internet. Confesso che io stessa calata negli studi classici da sempre ho mantenuto un atteggiamento di perplessità anzi di sfiducia fin-

ché la bravura e l'entusiasmo dei miei giovani studenti, scrittori esordienti mi hanno svegliata dal compiacimento estetizzante, immettendomi nel nuovo mondo. [...] occorre riconoscere che la comunicazione online, non ha certo il calore e il fervore di un dibattito in presenza, ma presenta indiscussi vantaggi di carattere pratico quali la rapidità e facilità della diffusione, l'immediatezza dell'interesse degli ascoltatori, l'immobilità per la concentrazione, l'educazione al tecnicismo, al rigore, alla precisione per la novità dell'operazione.[...] Certo è che mi è sembrata quella sfilata di volti dei tanti collegati e la gioiosità degli studenti finché dalla provincia, il liceo "Perito" attraverso la professoressa Francesca Troisi hanno operato in me come un risveglio di simultaneità futurista che mi ha aperto nuovi orizzonti e ha dato ai giovani stimoli nuovi [...] Trasformiamo l'attesa in opportunità operando in maniera da fare affezionare alle nuove tecnologie educando i genitori, aggiornando i docenti con corsi preparatori, aiutando economicamente la classe dirigenziale, facilitandone e sostenendo il difficilissimo loro compito, favorendo riconoscimenti di ogni genere a quanti generosamente offrono competenza e dedizione. Amore, senza per questo richiamare Carducci, è la forza motrice che ci riporta la speranza e ci invita a guardare il futuro." Come scrisse la stessa Giovanna Scarsi all'inizio della pandemia di Co-

vid-19 nella primavera scorsa, queste manifestazioni possono essere un momento di risveglio e di riscatto per la socialità umana sopita: "trasformiamo l'attesa in opportunità, risvegliando i valori di solidarietà, di eticità per aiuta-

re chi ha più bisogno, ritroviamo la gioia dell'intimità degli affetti sacri della famiglia, rifugiamoci nell'arte e nella cultura così ingiustamente maltrattata."



Marzia De Nardo




TIARÈ
 centro benessere
 Viale Verdi, 11 - Parco Arbostella
 Tel. 089.9251779

IFL - Luce Pulsata
 Radiofrequenza
 Ossigenoterapia
 Pressoterapia
 Bagno Turco
 Doccia Solarium

SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

Arbostella in ...
Danza

"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in
 Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)
 info: 089 3069993 - 349 1415724 - arbostellaindanza@gmail.it
 www.arbostellaindanza.it



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

BACI DI DAMA

Quest'anno sarà un Natale diverso, un Natale a distanza, ma grazie ad un dolce regalo possiamo sentirci più vicini. L'idea dunque è quella di realizzare più di una preparazione per confezionare, con le nostre mani, una scatola ricca di golosità che rallegrerà e scaldierà le feste di chi amiamo. Potete disporre i dolcetti in file nel modo e nella quantità che più gradite per soddisfare gli occhi e i palati di tutti i parenti ed amici a cui li donerete.

Ingredienti

200 gr di mandorle pelate
200 gr di farina
200 gr di zucchero
200 gr di burro
60 gr di cioccolato amaro
2 cucchiaini di panna liquida

ESECUZIONE

Tostate le mandorle in forno a 180° fino ad una leggera doratura, poi lasciatele raffreddare. Tritate-

le finemente con una parte dello zucchero. Mettete la farina in una terrina ed aggiungetevi il trito di mandorle, il restante zucchero ed il burro già ammorbidito. Amalgamate velocemente il composto senza lavorarlo molto e lasciatelo riposare in frigorifero per circa mezz'ora. Una volta tolto dal frigorifero, formate delle palline grandi come noci. Fate riscaldare il forno a 160° e, dopo aver disposto i dolcetti su una placca rivestita di carta forno, infornateli e cuoceteli per circa un quarto d'ora. Una volta sfornati lasciateli raffreddare. Sciogliete a bagnomaria il cioccolato grattugiato al quale aggiungerete poco per volta la panna. Fate raffreddare la crema ottenuta e spalmatene un po' sul lato interno di ogni dolcetto ed unitelo con un'altra metà. Una volta freddi il cioccolato si indurrà e terrà unite le due metà. Disponete anche questi nei pirottini.



LE ECCELLENZE DEL NOSTRO QUARTIERE

Intervista a Lorenzo La Manna

direttore dell'Oxford College Mita di Salerno

di Carmine De Nardo

Nella sede della nuova scuola di Parco Arbostella in viale R. Wagner, 18, incontriamo, per intervistarlo, il direttore dell'Oxford College Mita.

Ci può parlare di questa nuova eccellenza di Parco Arbostella?

Oxford College Mita è una delle più grandi scuole in Italia che opera nel settore della formazione linguistica da oltre 30 anni il cui direttore generale è il dott. Pietro Mita. La nuova sede, da poco inaugurata a Salerno, è regolarmente accreditata dai vari test centre ed abilitata al rilascio di certificazioni linguistiche, riconosciute a livello nazionale e internazionale, dal MIUR e spendibili per il mondo della scuola, dell'università, della formazione e del lavoro.

Quali sono i punti di forza della vostra scuola?

L'insegnamento affidato a docenti di madre lingua. La loro formazione costante. La didattica di altissimo livello basata sulla comunicazione e la realizzazione di percorsi di studio personalizzati che permettono un rapido e concreto apprendimento delle lingue.

Ci può dire, in sintesi, come funzionano i vostri corsi?

Partendo dai sei livelli linguistici stabiliti dal Common European Framework of Reference for Languages (CEFR), l'Oxford College Mita di Salerno ha la possibilità di rilasciare le più importanti certificazioni linguistiche del panorama internazionale. Insegnanti altamente qualificati tengono lezioni di gruppo (4/8 persone), in modalità individuale (one to one con l'insegnante), semi-individuale (in coppia) in presenza o in via telematica a distanza con docente dal vivo. Un'ampia flessibilità negli orari permette a chiunque di poter seguire i corsi senza troppi problemi d'organizzazione. Con noi è possibile utilizzare anche la carta docente e il bonus app 18.

Quali sono ancora le altre attività di cui vi occupate?

Collaboriamo con l'università Fusp (laurea triennale in mediazione linguistica ad indirizzo turistico L-12) con sede a Ceglie Messapica (BR). Il Victoria Institutes, invece, si occupa dei corsi di informatica e delle certificazioni valide per i concorsi pubblici (certificazioni Eipass e Pektit). Siamo centro orientamento universitario E-Campus. Proponiamo corsi di laurea master e i 24 cfu. Infine organizziamo campi estivi tra la città di Salerno ed altre realtà estere.



CONTATTACI

089 722594

e-mail: info@oxfordcollegesalerno.it
http: [//www.oxfordcollegesalerno.it](http://www.oxfordcollegesalerno.it)
Facebook: Oxford College Mita - Salerno

Via S. Barbara, 155, SALERNO tel. 346.2345854

Via della Bruca
84046 Marina di Ascea (SA)
Tel./Fax 0974 971925
www.resortssantamaria.it
info@resortssantamaria.it

NOVIMAR

RAPPRESENTANZE S.R.L.

Farine e semole di qualità

Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

L'IMPORTANZA SOCIALE DEGLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

Un ruolo fondamentale per la diffusione delle attività motorie

Gli Enti di Promozione Sportiva (EPS) sono le Associazioni a livello nazionale o regionale che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività motorie – sportive con finalità ricreative e formative, e che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e delle Discipline Sportive Associate (DSA) e nell'osservanza della normativa sportiva antidoping del CONI – NADO. Il loro statuto stabilisce l'assenza dei fini di lucro e garantisce l'osservanza del principio di democrazia interna e di pari opportunità.

Esistono al tempo stesso tante altre realtà simili che svolgono le stesse attività pur non avendo il riconoscimento CONI, ma che operano sui territori nel rispetto delle Leggi vigenti e dello spirito costituzionale.

Gli Enti di Promozione Sportiva promuovono e organizzano attività multidisciplinari per tutte le fasce di età e categorie sociali, motorio-sportive (amatoriale, dilettantistico, promozionale, di avviamento alla pratica sportiva), ma anche attività formative.

La maggior parte degli EPS nascono a cavallo degli anni 60 e 70, ma alcuni esistono fin dal 1940. Sono organizzazioni che hanno svolto un ruolo fondamentale nella ripresa socio-assistenziale del dopo guerra, affiancando le

realtà parrocchiali o quelle delle amministrazioni comunali. I numeri prodotti sono impressionanti, infatti sono stati tutti oggetto di attenzione politica per mantenere un certo radicamento territoriale. Ad ogni buon conto le progettualità messe in campo hanno permesso di unire la pratica sportiva ad attività socio-assistenziali potendo far partecipare tantissimi bambini, ragazzi o adulti ad attività che normalmente non avrebbero mai potuto affrontare, soprattutto per i costi alti delle varie discipline. Gli EPS hanno tentato anche di avere una propria autonomia unendo le forze di tutte le Associazioni nazionali, ma il progetto è sempre naufragato, perché sarebbe sempre mancata la possibilità di far esprimere i propri atleti a quelle occasioni di massimo impegno, compresa la par-

tecipazione olimpica. Negli USA, in Francia ed altri Stati esistono i Trials alle cui selezioni tutti possono partecipare per comporre le diverse squadre nazionali. Purtroppo alcune imposizioni hanno bloccato lo sviluppo degli EPS imponendo una serie di controlli ed autorizzazioni che contrastano con lo spirito della Costituzione Italiana. Nonostante ciò continuano ad operare per il bene comune sviluppando attività nel campo della Protezione Civile o Ambientale, valorizzando le attività multidisciplinari, artistiche, culturali, ricreative, turistiche e, soprattutto, motorie attraverso le quali si sviluppano nuove discipline sportive o quelle di stili antichi o tradizionali che hanno fatto la storia dei Popoli. Altri pensano al ritorno economico parlando solo di Società Sportive e non di Associazioni Sportive

per mantenere strutture sempre più burocratizzate e senza alcun ritorno sul territorio, comprovato dai numeri esigui nelle pochissime manifestazioni di propaganda e dal fallimento organizzativo del sistema filo-professionistico.

Mauro Grandinetti





Come da tradizione... il presepe

Chi si dedica al presepe, che sia a casa per conto proprio o in parrocchia per conto di tutta la comunità, sa che ci vuole molto impegno, pazienza, passione e soprattutto tanto entusiasmo.

È fondamentale curare tutti i particolari perché sono proprio quelli che ne fanno la differenza facendo attenzione a non trascurarne nessuno per evitare che sorgano quei problemi per la risoluzione dei quali si perderebbe tempo prezioso per la conclusione del progetto nei tempi stabiliti.

Chi decide di dedicarsi all'allestimento del presepe in una parrocchia sa di dover far parte di una squadra forte ed affiatata dove l'unica competizione concessa è quella di arrivare ad ottenere un risultato esaltante e noi presepi della parrocchia 'Gesù Risorto' del Parco Arbostella siamo, come dice Checco Zalone in una sua ironica canzone, "una squadra fortissimi fatta di gente fantastici".

C'è davvero tanta passione e sintonia tra di noi per curare ogni anno l'allestimento del presepe.

Iniziamo ad incontrarci già il mese di agosto per confrontarci sulle varie idee per poi decidere il progetto da realizzare, al principio del mese di ottobre ne iniziamo l'allestimento così da essere pronti l'8 dicembre, giorno della festa dell'Immacolata Concezione, in modo che, come da tradizione alla fine della messa delle 11:30, possa essere inaugurato e benedetto dal nostro parroco.

Come se non bastasse, oltre al presepe interno alla chiesa ne viene allestito anche uno esterno che quest'anno è stato affidato alle mani esperte e curato dalle idee sopraffine di Mauro Grandinetti e Francesco Montefusco.

Credeteci, entusiasmo e passione non ci sono mancate, ma quest'anno, a causa di questa pandemia che ancora circola tra noi, a tenerci uniti è stata sicuramente la fede; sì, quest'anno, più degli altri anni, è stato veramente un atto di fede.

Già a settembre, definendo i particolari della realizzazione, fu deciso di lasciare come linea generale, lo stesso tema dell'anno scorso, aggiungendo un particolare molto suggestivo che è quello della 'discesa degli angeli' che si è potuto realizzare grazie al contributo di tanti parrocchiani che, con le loro generose offerte, ci ha dato la possibilità di acquistare un notevole numero di angioletti.

Nella realizzazione del presepe abbiamo riprodotto parte del colonnato del Duomo di Salerno e al centro dello stesso anche della fonte battesimale che andò a sostituire quella che una volta era una fontana (che i salernitani chiamavano 'o pruvlon') che fu trafugata e che oggi si trova nella villa comunale di Napoli e che i napoletani chiamano "a funtana 're paparelle".

A pochi giorni dall'inizio dei lavori un nuovo decreto ministeriale ha dichiarato un altro lockdown così lo scoraggiamento ha preso il sopravvento e l'entusiasmo che ha sempre contraddistinto l'umore del nostro gruppo ha iniziato a vacillare; i lavori al presepe sono continuati ad andare avanti ma con la chiara percezione di non farcela a concluderlo per la data dell'8 dicembre.

noicisiamo

Direttore responsabile:

Carmine De Nardo

carmindenardo@libero.it

Coordinatori:

Stefania Posteraro, Mauro Grandinetti

Comitato di redazione:

Lucio Bifulco

Carmine De Nardo

Rodolfo Fimiani

Manuel Gatto

Mauro Grandinetti

Pascale Iannetta

Fabio Niceforo

Valentina Noschese

Giovanni Torelli

info:

www.parrocchiagesurisorito.it

redazioneoicisiamo@libero.it

RECAPITI: tel.089337277 • info@parrocchiagesurisorito.it

Celebrazioni eucaristiche

feriali ore 18,30 (ora legale ore 19,30)

festiva del sabato ore 18,30 (ora legale ore 19,30)

domenicali e festive ore 9,00 – ore 11,30 - 18,30 (ora legale ore 19,30)

Nei mesi di luglio e agosto ore 9,00 e 20,00

Non si può non ricordare che quest'anno alla nostra squadra si sono aggiunte 'tre leggiadre fanciulle': Giovanna Macchiaroli, Liliana Galasso e Luisa Di Carlo che anche se non ci hanno dato una grande mano da un punto di vista pratico, hanno dato un validissimo contributo da un punto di vista di idee e di coordinamento e un grazie particolare va a Giovanna e Luisa che hanno realizzato per il presepe dei meravigliosi pastori vestiti.

Comunque anche questa esperienza ci è stata utile perché, pur avendo messo a dura prova la nostra tenacia, ci ha sempre visti sorridenti ed ottimisti e la fede ci ha permesso di portare a conclusione un progetto che ha ricevuto tanti consensi. Per il resto ci affidiamo alla volontà di nostro Signore che sta per nascere.

Vogliamo augurare a tutta la comunità un sereno Natale ed un felice anno nuovo dando a tutti l'appuntamento alla Via Crucis con la speranza di poterla realizzare e svolgere alla presenza di tutti.

Angelo Nobile

